



Bellinzona, 24 aprile 2022

RAPPORTO DI MINORANZA COMMISSIONE DELLA GESTIONE

Mozione 53/2020 "Diritto al pensionamento anticipato: perché ciò che è possibile a Lugano e Mendrisio non deve essere possibile a Bellinzona?" di Angelica Lepori Sergi e Monica Soldini

Lodevole Consiglio comunale,
Signor Presidente,
signore e signori consiglieri comunali,

1. La mozione in oggetto chiede che la Città di Bellinzona reintroduca per il proprio personale il diritto al prepensionamento a partire dal compimento del 60° anno d'età attraverso l'introduzione di una cosiddetta rendita ponte. Tale rendita deve corrispondere, per un'attività al 100%, alla rendita massima AVS, oggi pari a Fr. 28'680 annui. La dipendente o il dipendente che andrebbe in pensione anticipata rispetto ai termini fissati dalla legge per un normale pensionamento avrebbe diritto, oltre a questa rendita ponte, alla propria rendita di cassa pensione, naturalmente decurtata a seguito della decisione di beneficiare di un pensionamento anticipato. Se il rapporto di lavoro è durato meno di 30 anni la rendita ponte viene ridotta proporzionalmente. Il finanziamento di tale rendita sarebbe interamente a carico della Città.

2. Nel 2017 una delle prime azioni adottate dal primo Legislativo della nuova Bellinzona fu un attacco alle prestazioni pensionistiche del personale, sebbene documenti e discussioni in vista dell'aggregazione (e quindi del coordinamento dei sistemi pensionistici vigenti nei diversi comuni) avessero garantito una chiara continuità con quelli che vengono comunemente chiamati i diritti acquisiti. Tra questi è sicuramente da annoverare il diritto a poter godere di un pensionamento anticipato.

Un diritto che può essere mantenuto tale solo se effettivamente realizzabile; se cioè il fatto di far valere tale diritto – da un punto di vista formale – non si scontra poi con l'impossibilità sostanziale di farlo: in altre parole un pensionamento anticipato senza misura di accompagnamento (come una rendita ponte) non permetterebbe a chi esercita il diritto di pensionamento anticipato di vivere dignitosamente avvicinandosi a quanto prevedono le stesse disposizioni di legge (e costituzionali) in materia di rendite AVS e LPP.

Vale la pena ricordare come quella decisione presa in ambito locale a Bellinzona non faceva altro che inserirsi in un'offensiva generalizzata da anni contro i diritti pensionistici (dei lavoratori e delle lavoratrici sia del settore pubblico che di quello privato). Aumento dell'età pensionistica, diminuzione delle rendite, diminuzione- nei fatti annullamento- del

diritto al pensionamento anticipato, e altre misure di questo genere si erano moltiplicate in quegli anni e negli anni precedenti (e continuano tuttora).

Basti ricordare, perché ancora di strettissima attualità, la riforma della cassa pensione del Cantone con il passaggio da un sistema del primato delle prestazioni a quello dei contributi con una conseguente diminuzione delle future rendite mediamente del 20% (una nuova simile riduzione si prospetta all'orizzonte del prossimo anno con l'ulteriore diminuzione del tasso di conversione).

La decisione bellinzonese sulla riforma pensionistica avvenne alla vigilia della votazione federale sull'aumento dell'età AVS delle donne a 65 anni (nell'ambito del cosiddetto progetto Previdenza 2020); sia sul progetto nazionale che su quello locale bellinzonese a dare il tono alla campagna fu il partito della relatrice di maggioranza (favorevole sia all'aumento dell'età AVS delle donne che all'eliminazione di fatto del diritto al pensionamento anticipato a livello locale). Sebbene quel partito sia diventato un po' più saggio (la sconfitta nel 2017 della proposta di aumentare l'età AVS per le donne lo ha convinto a schierarsi – oggi – contro il nuovo tentativo in atto di realizzare quella misura: meglio tardi che mai è il caso di dire), non sembra invece essersi ravveduto sulla questione del pensionamento anticipato.

3. Fino al momento dell'aggregazione il personale occupato dalla stragrande maggioranza dei singoli comuni poteva godere di discrete prestazioni pensionistiche che, tra l'altro, prevedevano la possibilità di un pensionamento anticipato grazie ad una rendita ponte AVS, ossia il versamento dal momento del prepensionamento fino all'età AVS ordinaria di un importo pari alla futura rendita AVS che integrava le prestazioni erogate direttamente dalla cassa pensione.

Istigata dal Municipio, la maggioranza del Consiglio Comunale nell'autunno del 2017 ha approvato non solo la liquidazione della rendita ponte AVS ma, con grande superficialità e negligenza, ha avallato le modalità di passaggio del personale della città di Bellinzona Fondazione Comune CPE; modalità che non prevedevano il passaggio diretto e a pieno titolo nella Fondazione Comune CPE, ma una sorta di "parcheggio" degli assicurati in una speciale cassa ad hoc. Tutto questo per delle semplici ragioni di risparmio. È opportuno ricordare che altri comuni ticinesi, non diretti da sindaci "progressisti" – pensiamo ad Ascona e Biasca – sono stati confrontati con la stessa situazione nell'ambito del passaggio alla stessa cassa pensione e si sono comportati correttamente ed onestamente con il proprio personale garantendo loro l'entrata nella Fondazione Comune CPE. Il personale di questi comuni in questi anni, fortuna loro, è stato risparmiato dai successivi peggioramenti delle rendite che viceversa hanno investito i dipendenti di Bellinzona.

Dal 2018 al 2022 il personale di Bellinzona, parcheggiato in una cassa pensione ad hoc, in confronto con il personale assoggettato nella "vera" cassa pensione CPE (la Fondazione Comune) ha subito una perdita del 13,8% sui suoi propri averi di vecchiaia. In particolare:

- 2018: mancata concessione del 1% d'interesse sull'avere di vecchiaia
- 2019: mancata concessione del 1% d'interesse sull'avere di vecchiaia
- 2019: mancato aumento del 5.8% sull'avere di vecchiaia (spalmato dal 2019 al 2024)
- a seguito 2020: mancata concessione del 1% d'interesse sull'avere di vecchiaia
- 2021: mancata concessione del 1% d'interesse sull'avere di vecchiaia
- 2022: mancata concessione del 4% d'interesse sull'avere di vecchiaia

Su un avere di vecchiaia di 300'000 franchi, giusto per avere un'idea sommaria, la perdita ammonta a 41'400 franchi, su 500'000 franchi la perdita ammonta a 69'000 franchi.

Non bisogna inoltre dimenticare che dal 2020 il personale si è visto imporre una trattenuta straordinaria sulla busta paga dello 0.75% pari ad un contributo a fondo perso annuo di 450 franchi su un salario di 60'000 franchi e di 600 franchi su un salario di 80'000 franchi.

4. I crediti messi a disposizione quali misure d'accompagnamento per compensare il peggioramento delle rendite per il personale nato prima del 1968 si sono rilevati per ciò che erano, solo fumo negli occhi. Di fatto oggi per il personale della città di Bellinzona è materialmente impossibile beneficiare del pensionamento anticipato. Chi afferma il contrario mente sapendo di mentire.

5. Nel frattempo si è potuto apprendere che il Municipio di Bellinzona, sempre con la compiacente complicità della maggioranza del Consiglio Comunale, che per alcune scelte persone si sono trovate ingegnose soluzioni per continuare a garantire il pensionamento anticipato addirittura a 58 anni. Una disparità di trattamento flagrante. Ad esempio, ed è un caso che abbiamo pubblicamente segnalato ottenendo solo il rifiuto del Municipio a fornire spiegazioni, per la capo cura della casa anziani di Sementina si è fatto figurare un fittizio trasferimento alla casa anziani di Giubiasco (dove il personale è assicurato presso la cassa pensione dei dipendenti dello Stato e beneficia di una rendita ponte AVS). In questo modo la stessa ha potuto tranquillamente esercitare il diritto al pensionamento anticipato con tanto di rendita ponte.

6. È inoltre opportuno far rilevare che nelle altre principali città del Cantone, così come per il personale assoggettato alla cassa pensione dello stato (IPCT) o presso AET esiste una rendita ponte AVS. Anche queste casse pensione nel corso degli scorsi anni hanno adottato, come già detto, misure di risanamento. Ma, contrariamente al Municipio di Bellinzona e ai suoi partiti, a nessun altro Municipio o Consiglio d'Amministrazione, e nemmeno al Consiglio di Stato è passata per la mente, come invece è avvenuto a Bellinzona, l'idea di liquidare rendita ponte. D'altronde, pensiamo al Consiglio di Stato, sarebbe stato difficile giustificare tale soppressione visto che il suo versamento (in una forma privilegiatissima) è stato ribadito nella riforma del sistema pensionistico per i membri del Consiglio di Stato...

7. Vorremmo infine esprimere la nostra sorpresa e delusione per il modo sbrigativo con il quale la commissione della gestione ha affrontato questa mozione (in pratica ribadendo – senza nemmeno esplicitarle, né tentare un bilancio critico – le motivazioni di oltre cinque anni fa).

Sorpresa ancora maggiore pensando al fatto che alcuni colleghi e colleghe di questa commissione si trovano per posizione assicurativa ed età anagrafica nella condizione di poter beneficiare in futuro di un pensionamento anticipato grazie anche al versamento da parte della loro cassa pensione di una rendita ponte.

Sorpresa per la disinvoltura con la quale vogliono negare ad altri un diritto di cui loro stessi possono godere e sicuramente apprezzare gli aspetti positivi. Ci è sembrata, e lo diciamo senza spirito polemico, una mancanza di empatia verso le condizioni del personale della città.

Certo, immagiamo già le loro giustificazioni: in quanto membri della commissione della gestione, devono assumere il punto di vista della città, delle sue finanze, dei suoi impegni, delle sue priorità.

Sono argomentazioni che abbiamo già sentito, ma che, ci pare, non affrontino il cuore del problema: le condizioni di lavoro e salariali del personale (e le questioni

pensionistiche sono questioni eminentemente salariali) sono decisive per la qualità del lavoro svolto dal personale della città e, di conseguenza, per la qualità dei servizi offerti alla popolazione e per il funzionamento di tutta l'amministrazione.

Un personale insoddisfatto, che vede costantemente inascoltate le proprie rivendicazioni, che si vede sistematicamente trattato come "privilegiato", difficilmente, a lungo andare, potrà affrontare con entusiasmo il proprio lavoro. I costi sociali e politici di tutto questo potrebbero rivelarsi ben più ampi di quanto potrebbe apparire a prima vista sulla base di un semplice calcolo contabile.

In una situazione analoga si trovano anche molti membri del Consiglio Comunale che, verosimilmente si opporranno alla nostra mozione di reintrodurre una rendita ponte AVS, addirittura qualcuno di loro ha percepito o sta percependo – in ambito pensionistico – una rendita ponte nel quadro di un pensionamento anticipato. Che permette loro di dedicare tempo – con soddisfazione – alla cosa pubblica, senza affanni finanziari e ancora in buona salute. Perché i loro ex-colleghi non dovrebbero poter beneficiare dello stesso diritto, della stessa possibilità?

Con le considerazioni espresse, la minoranza della Commissione della gestione invita il Consiglio comunale a voler

risolvere:

1. Mozione 53/2020 "Diritto al pensionamento anticipato: perché ciò che è possibile a Lugano e Mendrisio non deve essere possibile a Bellinzona?" **è accolta.**

Con ogni ossequio.

PER LA MINORANZA DELLA COMMISSIONE DELLA GESTIONE

Giuseppe Sergi, relatore